

# IL PUGGIO

INDEPENDENT

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
T e l. 464360

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## MARZABOTTO

Tutti hanno parlato . . . tutti hanno scritto . . . tutti si sono dimostrati pronti a giudicare, a perdonare . . . ma ecco che, in un momento così drammatico e commovente, arriva dalla Presidenza del Consiglio un comunicato: « Il Presidente del Consiglio adotterà le sue decisioni quando lo riterrà opportuno, in piena autonomia e responsabilità ».

E' proprio il caso di dire che viviamo in tempi in cui ogni avvenimento, anche il più doloroso, serve a creare solo polemiche, ed è per queste polemiche che anche io, reduce dai campi di concentramento di Torun, Czestochowa, - Leopoli, - Wietzendorf mi sento di esprimere il mio pensiero sui tedeschi, specie dopo essere stato coinvolto con essi nella grande fuga in Polonia per l'avanzata dell'Armata Russa, con le conseguenze di altri mesi di prigionia in Polonia, questa volta non dei tedeschi, ma dei Russi perché "LIBERATO".

Numerosi sono stati gli episodi verificatisi nel corso di quegli anni, ne uno cito uno fra tanti, 29 novembre 1943. M. Stammler 328 - LEMBERG - per un furto di patate mi precipitai per i sotterranei attraverso camere, alcune vuote altre pieno di patate, quando mi trovai di fronte ad una scalinata che non aveva shocco. Ridiscesi; ormai cominciai a riflettere che forse sarebbe stato meglio restituire tutto se non avessi voluto giocarmi la vita.

Giunto all'ultimo corridoio, da una porta laterale uscì un sergente tedesco, con la pistola in pugno, il quale vedendomi capì quali erano state le mie intenzioni.

Mi fece cenno di seguirlo attraverso un altro corridoio e ad un certo punto si avvicinò ad una finestra che non si notava perché c'era con paglia, spostò questa e mi disse di uscire attraverso quell'apertura.

Era un buco non tanto grande, infatti, pieno con, ero e con il cappotto, non mi fu possibile passare, perché gli porsi il cappotto spie-

gandogli di porgermelo dopo.

Mentre infilavo la testa, vidi a pochi passi, una sentinella nel fossato che circondava la nostra fortezza.

Rinculai spiegai, a cenni, al mio salvatore, cosa accadeva, allora egli, chiamò la sentinella alla quale disse di darla via libera. Lo ringraziando la mano; allora non conoscevo nemmeno una parola della lingua tedesca; egli mi sorrisse, facendomi cenno di affrettarmi.

Ero fuori; la sentinella fine di non vedermi, salì al fossato, e a passi veloci rientrò in camerata.

Chissà se il mio salvatore sarà tornato vivo in casa mentre Walter REDER, al massimo tra sei mesi, ritor-

nerà vivo alla sua dimora; Egli deve credere in un Dio più misericordioso che giusto.

Eduardo Volino

Lo scritto del Dott. Volino ci è giunto quando ancora si discuteva della liberalizzazione o meno di Roder il quale frattanto è stato liberato per grazia dell'On. Craxi ed è tornato in patria accolto dal ministro della difesa austriaco.

Abbiamo egualmente pubblicato lo scritto del dott. Volino ritenuto degno di far conoscere al pubblico episodi di quelli narrati che denotano che anche fra i tedeschi vi erano uomini dotati di grande umanità, alieni dalla violenza.

Quando mi incontrai a casa di non vedermi, salii al fossato, e a passi veloci rientrò in camerata. Chissà se il mio salvatore sarà tornato vivo in casa mentre Walter REDER, al massimo tra sei mesi, ritor-

## IL BRILLANTE (sic!) SUCCESSO della Riforma Sanitaria

Ai ferri corti Comune di Cava e U.S.L. 48

Una nuova prova del caos generata dalla famigerata riforma sanitaria che ha solo scomposto quel poco di buono che esisteva.

Il fatto che in sostanza l'Ufficio sanitario del Comune è continuato a funzionare in locali del Comune e con denaro, per il pagamento del personale, anche del Comune.

Frattanto il Sindaco si è accorto che con le nuove norme l'ufficio sanitario del Comune è stato praticamente soppresso do-

vendo provvedere alla organizzazione dei servizi già svolti dall'Ufficio Sanitario nuovo personale alle di-

pendente appunto dell'U.S.L. 48.

Senonché l'U.S.L. 48 non ha provveduto cullandosi sul fatto che in sostanza l'Ufficio sanitario del Comune è continuato a funzionare in locali del Comune e con denaro, per il pagamento del personale, anche del Comune.

Frattanto il Sindaco si è accorto che il Comune non poteva più mantenere in vita un servizio non di sua competenza e senza pensare due volte e giustamente a scanso di sue responsabilità ha richiamato ad altro servizio del Comune il perso-

nale già adibito all'ufficio di igiene ed ha fermato i pagamenti. L'ufficiale sanitario è così rimasto solo al suo posto solo con qualche persona di aiuto mentre gli altri addetti hanno preso altra via ossia sono rientrati al palazzo di città.

Pare che finalmente a tre anni dalla sua nascita l'U.S.L. 48 sia entrato nell'ordine di

idee di organizzare tale servizio come primo atto pare che ha decantato lo stipendio all'Ufficiale Sanitario Dott. Mario Esposito che per la verità da oltre due anni ha portato avanti l'ufficio con spicata competenza e rettitudine e che naturalmente ora non potrà più svolgere le funzioni finora espletate.

E' questa l'Italia di oggi ove a cuor leggero si smobilano coloro che hanno lunghi decenni di vita per sostituirli col caos più completo perché non è concepibile che un comune di oltre 50 mila abitanti come Cava debba rimanere senza un ufficio sanitario comunale le cui funzioni solo gli sprovvisti ignorano.

## Per l'impianto del gas continua lo scasso di tutte le strade di Cava

Quello che sta succedendo a Cava per la costruzione della rete per la fornitura del gas di città ha dell'inadatto.

La società che sta eseguendo i lavori con una sistematica noncuranza, sotto gli occhi imbarbariti dei pubblici amministratori che dovrebbero vigilare e non vigilano, sequestrano le strade - quasi tutte le strade - ed omettono di ripristinarle come, pensiamo, dovrebbe essere previsto dal capitolo di appalto.

In qualche strada sono stati eseguiti dei raspi che certamente non appagano l'obbligo della ditta esecutrice dei lavori di ripristinare il fondo stradale. Ma lo vedono gli amministratori

come son ridotte le strade di Cava per i lavori suddetti?

Cava Mareconi, via Rosario Senatori e tante altre strade sono impraticabili e nessuno vi provvede. Anzi a pensare meglio qualcuno sia già pensando a come provvedere perché all'ordine del giorno di uno degli ultimi consigli comunali era prevista la contrazione di un mutuo per la sistemazione delle strade cittadine. Il che sta a significare che il Comune aggiungerà a proprie spese e con propri debiti le strade che altri beni identificati hanno sequestrato.

E a proposito del gas di città che gradatamente sta giungendo, anche a Cava ci vuol dire il Sindaco come in effetti stanno le cose in

## DETECTOR s'incontra con Don ANSELMO ...

— Don Anselmo, ma perché quando m'incontrate avete qualche perplessità prima di stringermi la mano?

— Avete ragione, vi chiedo scusa, ma dovete capirmi: qua non si capisce niente più, manco manco voi siete voi "nella tua" terrorista in vacanza ed io aveva già a stessa fine "De Michelis"?

— Ah, voi ce l'avevate con il Ministro del Lavoro!!!

— Nooo, non mi permetterei mai!!! Quello è niente più nulla guaglione, pure si tiene a permanente ed i buoni.

Ma è un uomo colto, struito, ce se ne va a Parigi e, che sfortuna, manca' apposta, chi te trova per danane? Oreste Scalone.

E chi è chisto, voi mi chiedete? Ma come è un vecchio compagno di scuola del Ministro. Uno di quei brave figlie che a Sessantotto faccettero 'o quarantotto "e' no vota. Brave guaglioni, non c'è che dire, tante brave che qualcuno è diventato terrorista, qualche altro deputato in vacanza a Parigi a spese di noi contribuenti e qualche altro, ma 'e occhiù ciuccie, so' addentati Ministri...».

— Don Anselm, se domani voi dovete votare, visto che siete un bravo cristiano, dovreste votare per De Mita, perché il Segretario DC ha rivolto un appello a tutti i cattolici ed alla Chiesa in genere, vero?

— Vi prego di non schizzare e di non approfittare della mia pazienza. Qua io

vi potrei rispondere di farci spitale e... Giustizia... Voi mi capite, è vero o no?».

— Non, non vi capisco bene, stato chiaro, don Anselm?».

— E no, chiaro, amico mio, si no vene a fermi ca per essere chiaro mi pozzo compromettere. E voi questu'nu 'bblute è, overo, o no?».

— No, questo no, ma perché avete messo Fortune, Craxi, Mitterand, Panza ed Altobello nello stesso maz-

zo di parole?

— E' che differenza fa? Fortune vi ricordate 'ncopp' all'Etna? Pareva su fuochista a Castiello. Muo' s'interessa' e fanno nel Mondo ... Speriamo ca nun aumenta

sta fame ... Craxi tene na bella capa, ma cu Sandrino s'adda m'mesurò ... Chille è capace 'e se fa eleggera n'ata vota al Quirinale pure senza 'e voto da partito suo ... Craxi avvistato, mizzzo salutato ... Mitterand è nguaiaate a Francia. A Cava qua' Chiese ci sono arrimasta all'erta? Se n'è caduta

San Francesco, s'è profondata lo Scovato, s'è alzato il muro di Berlino annunce al Pratorio, la Chiesa di Pasciano s'è scassata, s'è rotta prella della Maronna di Santella e De Mita vo' e voto. Ahè, stà bbuno fisco!!!

— Quindi voi don Anselmo non voterete secondo quelle che sono le vostre antiche idee di democrazia; vuoi vedere che siete diventato Craxiano pure voi, visto che vi di moda oggi essere socialista...

— Ma non pazziate proposti!!! Voi abbazzate a chello che dicitte... Socialista comunista, Panza guida i socialisti e Altobello punta alla Regione.

IN V PAGINA Leggere:

Numerose condanne per costruzioni abusive

— Ma sapete almeno dirmi se Altobello ce la farà ad arrivare alla Regione?

— Ah, io lo spero e la faccio pure l'augurie. Accusò Gigante addentra' cchii impotente 'e tutt'e si garfagni e Cava».

Stavve bbuone, amico mio e salutateme tutte l'amiche vuoste. Addie, bbona gente!!! »

DETECTOR

## LA TRAGICA MORTE DEL PRESIDENTE CAPO DEL TRIBUNALE DI SALERNO

## Dott. ATTILIO MAGI

### PROFONDO CORDOGLIO NELLA MAGISTRATURA E NEL FORO

Martedì 5 febbraio ore 8 Sull'autostrepa Napoli - Salerno percorre, come ogni giorno un atto di servizio del Presidente Capo del Tribunale, don Salerno Consigliere della S. C. Dott. Attilio Magi che si reca al suo posto di lavoro. D'un tratto per inversione di marcia un autotreno s'innesta nella corriera sulla quale transitava l'auto del Magistrato e fu subito uno schianto.

Per l'urto formidabile l'auto si accartoccia e dalle lamie fu subito estratto dal corpo macilucato del Dott. Magi che durante il trasporto all'ospedale cessava di vivere. Anche l'autista per le gravi ferite riportate fu dichiarato in pericolo di vita.

L'immatura ed improvvisa scomparsa del Presidente

Magi ha destato sentimenti di vivo dolore nella Magistratura e nel Foro salernitano ove egli godeva di meritata stima e di grande affetto.

Attilio Magi fu Magistrato insigni per probità di vita, per preparazione per la grande cognizione che ponente nello svolgimento delle sue delicate e a volte difficili mansioni. Venne a Salerno - lo ricordiamo - 16 anni or sono preceduto da fama di grande giurista specialmente versato nel diritto penale e per sedici anni ha diretto il Tribunale del capoluogo con estremo impegno, con un garbo che a volte incuteva soggezione in chi per affari del suo ufficio a lui si rivolgeva sapendo egli sempre contentare le esigenze della Giu-

stizia con quelle non meno imperiose dell'umanità onde era circondato dallo umano affetto e simpatia anche fuori dalle mura del Palazzo di Giustizia.

Una vita intensamente vissuta al servizio della Giustizia non meritava di essere stroncata in un baleno all'alba di un giorno di questo triste febbraio.

Con Attilio Magi la Magistratura ha perso un valore Giudice, la famiglia che Egli adorava ha perso un marito e un padre impareggiabile.

La Salfa del Presidente Magi è stata trasportata a Salerno ove si sono svolti solenni funerali con l'intero di tutti i Magistrati e del Foro. Nell'androne del Palazzo di Giustizia trasformato in camera ardente han-

SULLA PORTA DI UNA CHIESA EVANGELICA IN GERMANIA

fu scritto l'ammontare  
«Ama il prossimo tuo». Una mano ignota vi aggiunse la frase: «Non posso, lo conosco».



HISTORIA

# GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

Una delle famiglie più antiche di Cava certamente è quella dei Romano, che vanta nella lunga fila dei secoli esponenti di grande valore.

Anche nella famiglia Romano vi era un Oratorio eretto per iniziative del canonico Arcidiacono Giuseppe, nell'anno 1914, con Rescritto Apostolico della Sacra Congregazione dei Sacra Menti (30 ottobre 1914, N. 4773). La facoltà di celebrare in casa fu concessa al sacerdote Giuseppe col provvedimento aetatem, per tutti i giorni dell'anno e per tutte le feste etiam solemnioribus.

L'Oratorio si trovava in una stanza decente e decorosa al piano terra: non era adibita ad altro uso. Le pareti, il pavimento, il soffitto erano puliti, anche se semplici: non vi erano quadri di valore. L'altare, dedicato a Gesù Redentore raffigurato in un dipinto ad olio, era di legno lavorato con fine gusto artistico. L'Oratorio era provvisto di tutto il necessario per la celebrazione. Il sacerdote indultario, che nel silenzio dell'Oratorio trovava il modo di calarsi nella realtà spirituale della sua missione per essere poi proclamato del Signore, Padre di Cristo, estrinsecava nelle mansioni diocesane la sua autentica fede, riconoscendo il volto di Cristo sul volto degli uomini, nella realtà e nella storia: dava spazio alla sacerdotalità dell'esercizio della autorità.

La meditazione e la preghiera realizzate nel silenzio dell'Oratorio eravano uno spazio nuovo e una dimensione nuova all' animo

vescovo Izzo l'11 luglio 1899 e fu trovato rispondente alle norme del Codice. L'Oratorio era ubicato in una stanza decorosa e decente non soggetta ad altri usi: vi erano due affreschi di sapore profano. L'altare era dedicato al S. Cuore di Gesù, la cui immagine era evidenziata in pittura, ossia in litografia. Tutto l'occorrente per la celebrazione dei sacri riti era custodito in un armadio. Il cappellano ordinario era il sacerdote Molinari Giovanni, docente di letteratura alla Badia di Cava.

In questo tempio, creato dalla devozione dei Pisapia, si resse sempre più volte la missione caritativa degli indultari e si costruì l'unità sicura dei membri della famiglia che vitalizzava la propria attività socio-religiosa nell'ascolto della Parola di Dio e nella frizione del Pane eucaristico.

Intanto si ignora l'epoca in cui fu eretto l'Oratorio della famiglia Pisapia. Autore fu l'avv. Diego Pisapia fu Tommaso. Nel giugno del 1908, i figli del defunto Diego Pisapia fu Francesco Saverio ottengono il Breve apostolico. Durante la vita degli indultari, era concessa la celebrazione della Messa tutti i giorni, eccetto a Pasqua, Natale, Ascensione, SS. Trinità, Corpus Domini, Assunzione. Tutti i Santi, festa del Patrono. L'indulto fu concesso ai figli del defunto Diego Pisapia, fu Saverio, cioè a Francesco Saverio, a Tommaso, a Gaetano e a Maria Angelica, ai genitori degli indultari, cioè a Diego Pisapia e a Rosa De Lisa, per gli affini, domestici e coabitanti della famiglia. L'Oratorio fu visitato dal vescovo Izzo. Era ubicato in una stanza appartata, nobile e decente. L'altare era dedicato a S. Te-

resa e alla Madonna dell'Olivo: una effigie su ramo, l'altra su seta. L'Oratorio aveva tutto il necessario per la celebrazione. Vi era un legato di messe fondato, nel 1854. Il Capitolo cattedrale di Cava era tenuto a soddisfare l'onore, quando venne a morire il sacerdote Tommaso Pisapia. La maggior parte delle famiglie nobili cavaesi avevano l'oratorio privato, perché vantava, spesso tra i componenti, un sacerdote: e sotto la guida di questi, tutti i membri della casa si sentivano in dovere di vivere il cristianesimo secondo il filone evangelico, lasciandosi guidare dalla Parola di Dio nell'attività di ogni giorno, incarnata in messi giornali, in carne nella realtà quotidiana le massime della carità, della bontà, della disponibilità necessarie per la vitalità e sostanziale di ciascuno e della collettività.

Attilio Della Porta

# Pianesi è bello

di Maria Alfonsina Accarino

Corte, parroco di S. Gaetano, brilla come il faro nelle tenebre agli occhi degli abitanti e li esorta a non disperare, li incita ad impegnarsi in una rinascita non solo sociale ed economica, ma anche spirituale. Il Centro culturale e ricreativo, sotto la guida di sacerdoti ed efficienti, è stato costituito tra varie difficoltà brillantemente superate e insediasi nell'ex cappelli di Villa Rende e conta, ad appena quattro mesi di vita, già 100 iscritti tra ragazzi ed adulti.

Il Consiglio Direttivo vede impegnati alacremente, accanto a Don Franco e al Medolla, la brava Francesca Cinque, che funge da segretaria, i consiglieri sacerdoti Bisogno Antonio (addetto alle attività pratiche e cas-

siere del Comitato festeggiamenti di S. Gaetano), Di Marino Luigi (responsabile delle attività sportive e ricreative, unitamente a Salvano Marcello), Cannavacciuolo Benedetto e Gigantino Costabile (responsabili del settore Programmazione e Organizzazione manifestazioni sociali), i sindaci sugg. Adinolfi Tanini Marcello, Consiglio Gennaro, Salsano Marcello.

Varie sono le iniziative promosse dall'associazione le cui finalità, ben evidenziate nello statuto, ci vengono illustrate da Don Francesco e Neri ci proponiamo di promuovere e organizzare manifestazioni sportive, culturali, ricreative, come momenti di educazione, di maturazione umana e di impegno sociale in una visione ispirata alla concezione cristiana dell'uomo e della realtà».

Per la gioia dei giovanissimi è sorta la squadra di calcio Pulcini Pianesi che comprende ragazzi dai 10 ai 14 anni.

L'attività sportiva, affidata alle pregevoli cure di Luigi Di Marino e Marcello Salsano, sostenuta finanziariamente dal Credito Commerciale Tirreno, viene praticata due volte alla settimana; gli allenamenti vengono effettuati all'aperto in piazza Bassi, ove è allestito un campo di pallacanestro.

«Il nostro crocchio — dice il Presidente Medolla — è che non disponiamo di un campo. Siamo comunque soddisfatti delle prestazioni della squadra che partecipa con profitto al torneo Giovannissimi promosso dal Centro Sportivo cui è appartenuta e ci mostra le coppe vinte in vari incontri e i palloni di cuoio donati dal Presidente della Società Sportiva Cavese sig. Guerino Amato. «Il campo di piazza Bassi — continua — ha ospitato perfino squadre nazionali di pallacanestro in occasione della Festa Nazionale del CSI».

L'attività culturale, affidata al sig. Francesco Farano che vi si prodiga con impegno profuso, s'impenna sullo studio di passi scelti

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

Condizionamento  
Riscaldamento  
Ventilazione

SABATINO  
& MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

dalla Bibbia riguardanti la storia della Palestina. «In relazione a tale argomento — ci spiega il sig. Farano — i partecipanti possono essere invitati a svolgere ricerche geografiche, storiche, artistiche al fine di stimolare l'attitudine alla ricerca, il senso critico adeguatamente alle capacità di ciascuno, di promuovere un più armonioso arricchimento spirituale e culturale della loro personalità».

E all'esame, poi, la proposta di impegnare i ragazzi nella studio approfondito della zona, arricchendolo con fotografie, perché essi prendano coscienza delle sue tradizioni storiche e culturali.

«Attrarre i ragazzi non è stato facile — ci dice la signorina Cinque — soprattutto se si considera che i Pianesi distano pochissimo dal Centro che li sollecita con strutture più allestanti, ma i giovani ci impegnano e collaborano con entusiasmo.

In occasione del Natale abbiamo organizzato il Presepe vivente che è stato rappresentato nella Chiesa di S. Vincenzo e di S. Gaetano. Gli abitanti in genere sono molto disponibili ed accorrono per assistere alle numerose manifestazioni che si svolgono sempre all'aperto e suscitano notevoli consensi».

Ci mostra le foto che testimoniano le varie gare: il giro podistico del quartiere, la divertissimenta corsa nei saccelli, il difficilissimo tiro alla fune, il minicalcio, la corsa ciclistica, nonché le coppe vinte dai soci nei tornei di bocce.

Ci guardiamo intorno. La sede dell'associazione è angusta, ma lo spazio è sfruttato al massimo. Noto che ai tavoli sedono anche gli anziani di Villa Rende, casa di riposo gestita dal Comune — ci dice la segretaria — o a giocare con le carte e sorridere ai non più giovani, impegnati a non farsi vincere nel gioco.

Apprendiamo che il circolo è frequentato pure dalle mogli dei soci, che vi convengono per scambiare quattro chiacchieire e per chiedere consigli a Don Francesco, e dai ragazzi, una volta ultimati i compiti di scuola.

Il Presidente Medolla ci guida per la scaletta a chiacciola che porta alla segreteria e, mentre sorbiamo un gustoso caffè, ci informa che per Carnevale bollono in pentola altre iniziative: una mostra fotografica e la sfida delle maschere per le vie della città.

Un momento di allegria e di spensieratezza, per grandi e piccini. Ci accorgiamo che i responsabili dell'associazione sono orgogliosi dell'attività che vi si svolge, dell'impegno che vi si profonde. E' un'iniziativa che va incoraggiata a tutti i livelli, proprio per la caparbietà e il coraggio che caratterizza gli abitanti dei Pianesi, i quali anelano a cancellare una realtà sconcertante e mortificante, ad inserirsi nel tessuto cittadino con dignità e consapevolezza.

# La donna romana antica

Recensione ad un "SAGGIO", del Prof. Daniele Caiazza

L'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Daniele Caiazza, ha pubblicato un saggio dal titolo «La donna romana antica».

L'opera è un itinerario attraverso arcaismi giuridici, tensioni, fazioni legislative riguardanti la donna romana, colta nelle sue complesse componenti genetiche e contrasti umorali con sguardo mai ironico, ma con partecipazione corretta di un illuminista misurato, che coglie alla donna astrattezze emblematiche vanificate da risvolti accademici, per consigliarne all'analisi come una creatura che vive nel sistema planetario maschile senza invaderne il campo, senza in silenzio però a cogliere l'opportunità della sua emancipazione. La donna romana antica

è stata studiata per prima volta da Tito Lívio e Giovencio, da Plutarco e Scetonio.

La donna nell'antica repubblica ubbidisce ai nos manum et cioè all'insieme di leggi degli antenati, che vuole che essa sia lunifica, pudica, domesca o casalinga e univira, cioè legata a suo marito per tutta la vita. Questa univira va al di là del legame terreno, perché quando si presenta l'occasione si rifiuta di sopravvivere al marito.

Arriva maggiore si tratta di addirittura per prima volta offre il pugnale al marito che ha avuto l'ordine dall'imperatore Claudio di uccidersi.

Dunque la donna dell'età repubblica filia, tesse e boda al foculare domestico che non si spenga e resti puro e in questa eccezione si è tramandata l'espresione di stato del giocolo delle spose.

La via che sta seguendo questa domina arriverà fino al sacerdozio e poi al titolo di mater familias, qualifica molto ambita perché le assicura l'educazione dei propri figli, fino a diventare artefice della loro grandezza.

E così Cornelio per Cato Gracco, Aurelia per Cato Cesare, Azia per Augusto.

E ancora lontano però il tempo delle folli amorse o di un sentimento che si avvicinò alla passione tra moglie e marito. Da un estratto di matrimonio dell'età repubblica si legge: L'amore rivolto alla moglie di un altro è turpe, quello rivolto alla propria moglie è eccessivo. L'uomo saggio deve amare la propria moglie con giudizio, non con affetto come se fosse un adulterio... nihil est foedius

quam uxorem amare quasi adulterum.

Ancora due limitazioni ritardano l'emancipazione della donna, l'esposizione del neonato e l'ius osculi. Secondo la legge di Romolo dovevano essere allevati solo

figli maschi e la prima delle donne, pena la confisca di metà del patrimonio, se non morivano eredi.

Le altre venivano esposte e se non morivano erano destinate alla schiavitù e alla prostituzione. Ne seguiva che diminuivano le donne, ma se diminuivano le madri dei futuri soldati diminuivano i soldati stessi, il che dava preoccupazione in una società guerriera. Si corse ai ripari, istituendo nuove leggi che riconoscevano la prole, che chi attenuava anche il misoginismo dell'uomo antico.

Il costume dell'ius osculi era unito al dirieto per la donna di bere vino puro o temetum, le era concesso di bere solo vini medicinali e il passito.

I parenti avevano il diritto di baciarsi sulla bocca ut scirent antemitem obliterare e condannata in caso positivo.

La condanna era quella di morire d'inedia quod vivum bibisset, o nei casi fortunati ad essere ripudiate. Perché la condanna a morte? Chissà se questa sia stata di Cesare o di Metella, che moglie di Silla accompagnava il marito sul fronte di guerra in Attica e divideva con lui la tenda militare, o a Fulvia, donna sfrontata e temeraria che esercita su Antonio la sua sete di potere, si presenta sul campo di battaglia armata, tiene discorsi ai soldati.

Ma gli uomini suoi contemporanei le disprezzano perché ha abituato il trionfo a lasciarsi signoreggiare dalle donne, in seguito anche dall'egiziana Cleopatra.

Con il primo secolo dell'Impero l'emancipazione si è conclusa, ma è anche causa di disgregazione del matrimonio, che Augusto tentò di fermare con le due leggi Iulia. Il divorzio è sempre più facile, dilagano adulterio, le donne rifiutano la maternità, insomma a detta di Seneca - la forma di finanziamento è l'adulterio, nessuno prende

una speranza per la scuola di oggi, con molti galli a cantare senza promesse di alibi felici, mentre solo a due personaggi che vivono insieme in pochi metri quadrati e nel caldo dei loro reperti umani, al professore e all'allievo, nel minuetto raccolti delle comparse, è dato di avvertire le avvisaglie sicure dell'inesorabile dissoluzione della millenaria istituzione della Scuola. Rosa Apicella

## Itinerari silentani: CAPIZZO

## UNA "LIRICA" PER IL BORGO ANTICO

Qui il tempo trascorre tra silenzi rievocanti epoche lontane in un arco di incomparabile bellezza.....

Un pallido sole illumina i panorami della ferace terra silentana in questo mattino che mi vede ancora "vagabondo" per amore. Meta del mio viaggio, Capizzo.

Vi ritorno dopo un lungo intermezzo.

Prima di prendere, nuovamente, contatto con l'ospitalite gente del paese, ho sostato, per un attimo, all'ombra dei cipressi del locale dittatore per un omaggio a due carissimi amici: il noto dr. Giovanni Morra e Matteo Stellato, spettini aniani o sono unanimamente compianti. Rimangono vivi nel cuore non solo di questi cittadini perché grande fu il loro sentire, il loro senso di umanità e il loro operato. Uomini insigni di una terra generosa, onesta di fasti e di tradizioni. I marmi che ne custodiscono le spoglie avranno perenne luce perché di luce segnano i sentieri della vita.

CAPIZZO, borgo di antiche origini, mi accoglie con la stessa affabilità di quei giorni in cui vi trascorsi momenti indimenticabili. E risento la "voce" della valle ove si affacciano, come pedine disseminate su una verde scacchiera, le dimore dai tetti grigi; su tutte domina superbamente Monte Leone sulla cui vetta, quasi addossata ad una parete rocciosa, si erge una chiesetta, dove sono conservate sacre reliquie: è stata ed è meta di pellegrinaggi: I fedeli vi salgono con nello sguardo un cielo di cobalto e l'animo trepidante. Storia e leggende si confondono nelle rievocazioni.

Qui, a Capizzo, il tempo trascorre tra silenzi rievocanti epoche lontane. Sfumati vi giungono gli echi del progresso. In questo scenario di incomparabile bellezza lo spirito si eleva, si ossigena.

Nel quadro naturale del luogo ogni cosa ha una specifica menzione. Anche i problemi che l'assillano si inseriscono nel contesto del disamme senza "tumuli".

Il problema più grosso — dice un amico — è costituito dalle pessime condizioni della rete viaria. Le difficoltà sono le stesse sia per scendere a Vallo della Lucania, attraverso Magliano e Stio, sia per accedere a Capuccio. Non da ora se ne invoca la sistemazione... I rattoppi non servono a nulla, purtroppo!».

E' vero. Questi nodi vianneranno "corretti" e con opportuni lavori e a tale opportunità si dovrebbe pervenire al più presto...

oOo

Una meravigliosa testimonianza su Capizzo e la bontà degli abitanti si riscontra in un componimento poetico di un ammiratore di quest'inecavabile angolo di terra.

I versi della lirica (bellissimi come fiori al bacio del sole) li ascolta dalla voce dello scrittore e poeta Antonio Infante, all'imburnare, sotto le mura della chiesa di S. Fortunato Martire Salernitano.

Questa chiesa in una notte di dicembre del 1973 venne profanata da ignoti

malviventi. Vi penetrarono trafugando le Statue (in legno pregiato) di Santa Iria e del venerato patrono S. Mauro Martire.

Quel furto, lo rammenta una vecchietta con negli occhi una lacrima, segnò una tappa di dolore per i paesani.

Dopo più di undici anni nessun elemento positivo è emerso sull'atto sacrilegio, malgrado indagini e ricerche.

Capizzo racconta... e i giorni si susseguono. Solo il "vento" sembra ascoltare!

## Nel mondo dell'arte

## UN GIUDIZIO DA OLTRE ALPI PER LA PITTRICE RITA DIPINO

È contenuto in una lettera dell'insigne scrittore e poeta francese FORTUNÈ ICARDÒ

Una conferma sulla validità pittorica di Rita Dipino ci viene, oggi, dal noto scrittore e poeta francese Fortunè Icardò (più volte premiato anche in Italia) in un impronta contenuto in una lettera ove, tra l'altro, ricorda i momenti più belli di un suo recente soggiorno nel Cilento.

Icardò scrive sulla pittura della Dipino dopo averne preso attentamente visione in occasione di una visita all'artista in Castellabate.

Egli inizia col dire che

è dal meraviglioso belvedere del borgo medievale, proteso sulle ridenti marine della mitica Costiera silentana, la rinomata pittrice può disporre di varie sorti di ispirazioni; indaffernata: la ferma volontà di affermarli ed elevarli.

« La Dipino, con le sue tele, ti svela un mondo affascinante facendoti partecipe delle sue stesse intense emozioni attraverso la tra-

sere nell'immortalità dell'Arte. Nei lavori della Dipino vi è la perfetta assonanza tra concetti e tecnica e l'impronta inconfondibile di un saggio insegnamento, nonché la ferma volontà di affermarli ed elevarli».

Ogni nostro ulteriore commento su quanto Fortunè Icardò ha espresso sul

lito di una artista, il senso di una donna il cui sguardo vaga oltre i confini della realtà in cerca di una verità... Un diario, una storia nella sua poesia che in vari ed interessanti Concorsi letterari ha ottenuto unanimi consensi e premi, che si aggiungono a quelli, pur meritatamente, ottenuti per la pittura avendo partecipato a Mostre e Collettive na-

## SPECCHIO CONCAVO

## OMAR PIRRERA: il poeta della saggezza

Da una "scheda" di Filippo Papa il cammino Letterario dell'uomo dal cuore aperto agli amici

Se dal collo / una luce s'irradia / per me vagabondo / è la vita". Questi versi di un "cantore" del Sud ritornato alla mia mente ora che ho dinanzi agli occhi una scritto del collega Filippo Papa sul poeta siculo-silenzioso Omar Pirerra, pubblicato sulle colonne de « Il Silento Nuovo » (un organo di informazioni con sede in Agrigento).

Da questa "scheda" il cammino letterario dell'uomo dal cuore aperto agli amici si staglia nitidissimo, tra spazi meravigliosi. Desidero riproporla ai nostri lettori certo di fare loro cosa grata.

Così Filippo Papa nel suo "acquerello" illustrativo: « Omar Pirerra è nato a Caltanissetta il 10 dicembre 1932. Ivi studiò e si diplomò geometra. Fu amico di Luigi Russo, Rosso di San Secondo, Leonardo Sciascia e di altri operatori culturali. Ebbe a maestro Stefano La Marca dell'Università di Firenze.

Nel 1952 fu segnalato con una lirica da QUADRANTE ITALICO di Bergamo e due anni dopo (1954) ottenne il I° Premio Internazionale di Poesia "CILENTO" a Vallo della Lucania ove cominciò a vivere.

La poesia di Omar Pirerra presenta non lievi dif-

ficoltà dal punto di vista critico perché non si inserisce in una determinata scuola, e perciò non può essere sbrigativamente definita con qualcuno dei soliti approssimativi "ismi".

Ho ricercato nell'opera poetica, edita ed inedita, dell'amico imitazioni, ascendenze culturali, reminescenze, le quali rilevassero modelli o influssi, ma senza rinvenire perché la poesia di Pirerra è nuova, moderna e soprattutto originale nella quasi costante peculiarità di un decoro formale che, a volte, richiama la levigatezza e la trasparenza della lirica greca e di una corposa consistenza musicale.

E la novità e l'originalità non sono solo nella veste ma anche nei motivi che, seppur talvolta risultano comuni ad altri poeti, hanno sempre uno sviluppo loro proprio, vibrano in un alone tutto particolare, divengono cioè originali.

Soprattutto con essi il poeta non indugia alla moda corrente, a quegli a volte forzati e insinceri atteggiamenti politici che hanno fatto, non sempre meritatamente, la fortuna di una parte della recente poesia.

Il chiarimento dell'impegno umano e artistico di Pirerra si riscontra, inequivocabilmente, nei primi componimenti di DESERTO E POESIA.

Più avanti il suo appassionato impegno civile e meridionalistico, in un copioso filone a cui appartengono le due poesie che figurano

nella parte centrale del libro i PENSIERI SULLA SAGGEZZA, un tema "religioso" che avrà ampio svolgimento in una successiva poesia inedita.

Stupendi sono i canti dedicati all'amore, agli affetti familiari, all'amicizia, alla terra di adozione, il Cilento, e a quella natia, la Sicilia: versi sublimi disseminati qua e là come perline al sole.

La nostalgia, struggente, non abbandona l'animo dell'uomo-poeta.

Fini qui la "scheda" di Filippo Papa. Io credo che molte altre COSE rimangano da dire perché altre « aquile » rendono fertili i « solchi » poetici di Omar Pirerra.

Forse saranno dette in seguito, integrando con le parti che comporranno il mosaico del futuro, un futuro che sarà, certamente, non meno brillante del passato perché in Pirerra vi è una forza per proseguire lungo questi magnifici sentieri, in splendidi sciolezzati.

Giuseppe Ripa

## La collaborazione è libera a tutti

Si PREGA di far pervenire gli articoli entro il

20 di ogni mese

## DUE GIORNI IN PRETURA

# Gran lavoro per i processi per costruzioni abusive

Gran lavoro nella nostra Pretura in questo periodo per lo smaltimento di tanti processi cui han dato luogo le numerose costruzioni abusive allestite nel territorio del nostro Comune.

Il Pretore Dott. Anna Allegro, con la serenità e l'impegno di cui da quotidiane prove affronta la situazione e ad ogni udienza decide notevole numero di processi.

Diamo alcuni decisioni del giudice nell'udienza del 25 gennaio scorso e del 2 febbraio:

Udienza del 25 gennaio per costruzioni abusive il giudice ha emesso le seguenti sentenze:

Ferrara Italia nata il 2 febbraio 1938 condannata a giorni 22 di arresto e L. 450 mila di ammenda. Difensore Avv. Daniele Angriani; Memoli Vincenzo, nato l'1.

9.1913 e Vitali Ida nata il 4.11.1916 condannata a giorni 16 di arresto e L. 500 mila ammenda. Difensore Avv. Andrea Angriani dal quale gli imputati erano stati denunciati quando era Sindaco;

Avigliano Antonio nato l'11.8.1917 non doversi procedere per morte dell'imputato. Difensore del morto Avv. Daniele Angriani; Masullo Vincenzo nato il 23.2.1917 non doversi procedere per ammistrazione per un reato e perché il fatto non costituisce reato per altro reato. Difensore Avv. Giovanni Pagliara;

Ambrone Vito nato 12.12.47 giorni di arresto e L. 500 mila di ammenda. Difensore Avv. Giovanni Pagliara; Apicella Silvia nata il 6.3.

## IN NORVEGIA UN CAVESE SI FA ONORE NEL MONDO DELLO SPORT

Con l'orgoglio antico, tipico della vecchia gloria del Rugby Cava Franco Bruno Scotto ci ha personalmente comunicato una bella notizia: nella lontana Oslo, in terra di Norvegia, il nome degli Scotto continua a farsi onore nel mondo dello sport.

Infatti Marcello Scotto,

figlio di Giovanni Scotto e nipote di Franco Bruno, ha

debuttato all'età di ventuno anni nella nazionale norvegese di Football americano,

che ha stravinto il confronto

internazionale con la Svezia,

disputatosi a Stoccolma.

Il punteggio finale per la Norvegia è stato di 38 a 0 e

Marcello Scotto, che nonostante la sua nazionalità norvegese continua a conservare anche la nazionalità italiana e si sente anch'egli autentico cavese, alla pari del padre Giovanni, ha dato un notevole contributo alla sua squadra per raggiungere la strepitosa e prestigiosa vittoria. Non c'è che dire: se Marcello fosse vissuto qui in Italia forse oggi avremmo un grande giocatore di Rugby nella sua città, anche

se tradizioni rugbistiche della famiglia Scotto, che a Cava dei Tirreni fu tra i pionieri di quest'affascinante gioco.

Da Cava de' Tirreni, dalla terra che dette i natali al suo padre, noi dalle colonne de all Pungolos vogliamo far pervenire al cavajudo Marcello i complimenti più sinceri e gli auguri più affettuosi da cavesi a caves, augurandoci che grazie all'amore che Giovanni Scotto porta sempre vivo e sana della sua città, anche

Abbonatevi a:  
IL PUNOGLO

## Beati quelli che...

Beati quelli che sanno ridere di se stessi, perché non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere una montagna da un ciottolo, perché eviteranno molti fastidi.

Beati quelli che sanno riposare e dormire senza trovare scuse, perché diventeranno saggi.

Beati quelli che sanno ascoltare e tacere, perché impareranno cose nuove.

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti per non prendersi sul serio, perché saranno apprezzati dai loro vicini.

Beati quelli che sono attenti alle richieste degli altri, senza sentirsi indispensabili, perché saranno dispensatori di gioia.

Beati quelli che sanno guardare seriamente le cose piccole e tranquillamente le cose importanti, perché andranno lontani nella vita.

Beati quelli che sanno apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo, perché il loro cammino sarà pieno di sole.

Beati quelli che pensano prima di agire.

Da "Le Colf" in "Anziani attivi"

## Al tuo servizio dove vivi e lavori Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.9.1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

# I CONCERTI DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Degna e strepitosa apertura delle celebrazioni e dei concerti, programmati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo della nostra città nell'ambito dell'« Anno Europeo della Musica ».

Infatti, la dinamica Azienda di Soggiorno di Cava, egregiamente presieduta dall'avvocato Salsano ed abilmente diretta dal dottore Raffaele Senatore, ha notevolmente collaborato, ha organizzato un concerto d'archi, i cui contenuti artistici sono stati elevatissimi, al punto da suscitare consensi incondizionati e ripetuti attestati di stima e gratitudine.

Mercoledì 23 gennaio scorso è stato ospite della nostra città il "Georgian State Quartet", uno schieramento sovietico di primaria grandezza, composto dai maestri Constantine Vardeli, primo violino, Tomaz Batisashili, secondo violino, Nodar Zhvania, viola e Otar Chubinashvili, violoncello.

Il concerto è stato organizzato dall'Azienda di Soggiorno di Cava d'intesa con l'Associazione culturale Italia-Urss e con l'Ambasciata dell'U.R.S.S. in Italia.

L'esecuzione dei vari pezzi ha trascinato il folissimo pubblico a scroscianti applausi, che si sono ripetuti ad ogni fine di esecuzione, obbligando il "Georgian State Quartet" a concedere una richiestissima replica.

La "Serena" di Haydn ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pezzi di Beethoven ed Haydn, ha eseguito una fantasia applaudita.

La "Serena" di Haydn

ha poi letteralmente trasportato in estasi l'attento uditorio, offrendo un ulteriore saggio del virtuosismo e dell'affiatamento dello schieramento sovietico, che in precedenza, dopo essersi esibito in classici pez

# DOV'E' FINITA LA GIOIA DI GIOCARE?

« La gioia di giocare... Accidenti quanto è facile parlare di calcio! Il concetto della « gioia di giocare » è vecchio quanto il mondo, ma in pratica pochi lo tengono bene a mente.

Domenica scorsa, a boce ferme, Rosario Sasso, una posta di ragazzo, ha tirato impetuosamente in gioco. Ha detto chiaro e tondo, affinché lo sentissero tutti, anche i sordi, che tutto sommato, il calcio è un gioco, ed il gioco è gioia, vita, allegria...

Se non ci si diverte più, se non si provano brividi di vera ed istintiva emozione quando si corre dietro ad una palla, allora è veramente giunto il momento di smettere. Sasso disse ancora dell'altro, però...

Ma varrà la pena di rifrire papole tutto il pensiero dell'ex giocatore caeve? Abbiamo i nostri seri dubbi, ma giusto per non sentirsi in colpa con la propria coscienza tanto vale riportare per estratto l'elementare considerazione dell'ex libero di Santini.

« Ho l'impressione che questa Caeve non provi alcuna gioia, non si diverte più, forse perché è angustiata da un ambiente che non è più quello di un tempo... ».

E brava Rosario! Ha saputo con schietta semplicità mettere il dito, nella piaga ed affondarlo come un bisturi: la diagnosi è crudele, spietata, ma precisa e sincera. E infatti nessuno potrà negare che attorno alla Caeve ora non c'è più l'aria goliardica e ruspante che Rino Santini, con capacità e soprattutto amore e dedizione aveva saputo creare. Oh, l'allegria come sognava a catinelle da tutta la scia di simpatia e di ammirazione che tutta la Caeve da Beniamino al Presidente di allora, sapevano inventare: ricordate? Una innocua fisionomia di alcuni antichi appassionati caevei, che sollevano girare a piedi sulla pista del campo, diventava occasione di divertimento per tutta la squadra, con Rino Santini pronto ad andare a stringere ad una ad una tutte le mani, « perché portavano buono ». Non era vero, naturalmente, ma tutti fingevano di crederci.

E il cappuccino, i caffè ed i cornetti, sorbiti ad ogni vigilia di partita, sempre dagli stessi appassionati e sempre allo stesso bar e sempre con lo stesso rituale?

Eran sciocchezze, ovviamente, ma tutti recitavano la loro parte, allenatori, dirigenti e giocatori compresi, perché quelle erano occasioni preziose per cementare una simbiosi di amore, fiducia, dedizione ed ammirazione.

razione, che traboccano poi ogni domenica su quel rettangolo verde, sul quale vedo undici leoni, battersi fino allo stremo intanto per divertirsi, perché si giocava per la gioia di sentirsi « caeve » in tutto, e poi perché era vivo in tutti il sentimento di orgogliosa fierezza e di convinzione profonda di operare l'uno per l'altro e l'uno al fianco dell'altro per un'impresa che, esclusa avventura, esaltava divertendo.

Oggi, invece? Oggi « la gioia di giocare »

accusare meno ed estirpare subito i babbuni più antichi e malefici che condizionano tutta una squadra.

Oggi che al capezzale di questa nostra amata Caeve è stato fortunatamente richiamato il più illustre dei medici, in pratica « il padre » di questa Caeve, è legittimo sperare in un intervento carismatico che serva a ripulire l'ambiente dirigenziale e tecnico dai tanti miasmi che stanno facendo ineluttabilmente scivolare quello che fu un fiore all'occhiello verso livelli bassi.

Sperare non costa nulla! Ma ritrovremo la squadra antica capace di provare e far provare a noi tutti la gioia di giocare? »

## Galleria degli amici de "L'IRIDE",

# EMILIO SOCCI

### il pittore della tavolozza espressiva e geniale

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

Ernesto Alfano

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Con la più viva ammirazione, gli auguriamo un merito, brillante futuro artistico.

Ernesto Alfano

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.

Bellissimi fiori, dai toni tempi e dagli evanescenti contorni, originali nature morte, evidenziate dall'armonia dei colori, caratteristiche scorse di paesaggi, cie. li terri, piazze soleggiate in un fantastico gioco di luci e di ombre, dove gli spazi bianchi creano l'idea dell'infinito: ecco i dipinti che Emilio SOCCI ci offre, trasmettendoci con le sue meravigliose creazioni i palpiti di vita e le emozioni che lui stesso prova.

E' un artista di grande talento. Non è mai pago delle sue opere.

La sua arte è una continua ricerca nel mondo della realtà e nei clini della fantasia: da autentico arti-

sta vuole dare il meglio di

se stesso nella realizzazione di quanta la sua mente elabora o il suo sentimento gli ispira.

E' un poeta del colore, è il pittore della luce. Di questi elementi egli si giova per esprimere sulla tela l'espressione pura delle sue sensazioni.

Notevolissimo il suo interesse per la figura. I numerosi disegni eseguiti a scopo di studio dimostrano le grandi capacità e le rare qualità di questo pittore autodidatta che fa della famiglia, del lavoro e dell'arte le sue ragioni di vita.